

## Costellazioni: Potenza e prosperità. Domande

### PENSARE PER DOMANDE

Florinda Cambria, Francesco Emmolo, Enrico Redaelli

Nel corso della prima sessione di Costellazioni (18 novembre 2018) sono state poste dai partecipanti le seguenti domande, che abbiamo qui trascritto nell'ordine in cui sono state formulate, integrandole con alcune considerazioni a lato già emerse durante la sessione di novembre e, a nostro parere, utili per precisare la natura dei quesiti posti. Vorremmo così suggerire a tutti di riattraversare quelle domande alla luce dello studio dei materiali proposti nel Plico e – speriamo – nell'ottica di possibili approfondimenti da svolgere mediante una consultazione accurata del nostro Archivio on line.

- 1) Cosa accade a quella parte che ha un tutto dentro sé, se non può intercettare o non riesce ad assonare con gli altri?
- 2) Può accadere la parte senza l'intero? E come accadrebbe l'intero?
- 3) Può la parola non essere universale?

Considerazione a lato: la domanda è retorica: essa in realtà afferma che la parola istituisce, per i parlanti, l'universalità. La questione diventa allora: esistono parole singolari? E il nome proprio (che istituisce pubblicamente l'appartenenza del figlio alla discendenza paterna) in che rapporto sta con la «proprietà» e l'appartenenza? Così declinata, la domanda si intreccia con la 4, la 8, la 12, la 13, la 18, la 23, la 25 (cfr. *infra*, nodo tematico 3. *Il femminile e il maschile, il proprio e l'improprio*).

- 4) Ma esistono davvero un maschile e un femminile?
- 5) Come si intercetta la potenza? In che misura è la potenza a riversarsi su chi ne viene investito?
- 6) Il *munus* incluso in *communitas*, nel mondo greco *doron* (o *doeon*), *hiera* in tribù primitive (*hau*), può costituire un fattore dinamico di *prosperitas*?
- 7) Quale spazio resta, nell'onda della potenza, alla libertà e responsabilità individuali?
- 8) Su cosa poggiano i nostri paradigmi sul maschile e il femminile?
- 9) La potenza è legata al cambiamento o può essere anche resistenza al cambiamento?
- 10) È possibile pensare una prosperità nella generazione dell'inutile? Che tipo di speranza metterebbe in gioco?

Considerazione a lato: interrogandosi sulla funzione dell'inutile, in merito a quello che nel Plico è stato chiamato il «paradigma della potenza», la domanda si appella, ad esempio, al senso del kantiano giudizio riflettente. Ma come stabilire cosa sia inutile, se non in rapporto a una decisione complementare su cosa sia invece utile? L'arte appartiene all'ambito dell'«inutile»? E ancora: se, come suggeriva Francesco Emmolo, il paradigma della potenza implica che «il regno è qui», allora tale paradigma implica che non occorran strumenti per conseguire altro da quel che c'è? Così approfondita, la domanda si intreccia alla numero 11.

- 11) Rispetto alle due possibili flessioni di potenza: potenza come realtà/essenza/perfezione (Spinoza) e potenza come possibilità (Aristotele), come viene invocata e convocata la prosperità/generatività? Quale idea di potenza apre alla speranza della prosperità?

Considerazione a lato: questa domanda implicitamente afferma che, se reale (attuale) coincide con potente, allora non ha alcun senso porre la questione della speranza, dell'attesa e dell'a-venire. In quest'ottica, anche la pro-sperità (in quanto speranza in qualcosa che non è già dato) sembrerebbe disgiungersi dalla nozione di potenza. L'altra affermazione implicita nella domanda è che solo una interpretazione aristotelica della potenza (intesa cioè come possibile, non attuale) può conciliarsi con speranza, attesa e prosperità. In altri termini, la questione che la domanda solleva è la conciliabilità di una concezione immanentista della potenza con un'etica del pro-getto e della pro-sperità, etica che parrebbe implicare un'istanza di trascendenza e di non-attualità della potenza. Il tema è assai delicato e richiede precisazioni accurate anche in riferimento ai citati Aristotele e Spinoza. È tuttavia utile chiedersi preliminarmente se i termini in cui la domanda è posta non rischiano di confondere quel che abbiamo chiamato «potenza» con «potere».

- 12) L'«atteggiamento della potenza» che rapporto ha con il limite? Come è responsabile del problema dell'interferenza tra diverse variazioni?
- 13) Accogliere il diverso non implica forse, e necessariamente, mutilare e mutare il proprio? E questo non sta già avvenendo, anche in chi dichiara di non volere minimamente rinunciare al proprio?
- 14) Chi intercetta la vibrazione (si fa portavoce e quindi piega la rete, crea una nicchia) basta e garantisce che la piegatura generi lo slancio? O chi intercetta non basta sia portavoce, ma occorre espliciti una promessa di prosperità?
- Considerazione a lato: la domanda suggerisce che il verbo «intercettare» presenta delle ambiguità in riferimento al paradigma della potenza; tale verbo si espone infatti al rischio di essere frainteso nel senso di un'azione eseguita da un soggetto o un individuo singolare che ne sarebbe il detentore.
- 15) Esiste un proliferare che non sia prospero? Ossia un proliferare che non corrisponda a speranza?
- Considerazione a lato: la domanda intende far questione della differenza tra una prolificità quantitativa e una qualitativa, con particolare riferimento alla società dei consumi. Inoltre chiede di chiarire se prolificità e produzione siano da intendersi come sinonimi.
- 16) Concepimento e compimento possono essere il medesimo?
- Considerazione a lato: il concepimento è qui inteso come produzione di «figli», ossia di resti o parti ulteriori nell'onda della potenza. La domanda si precisa dunque così: esiste una prosperità o una potenza senza figli? C'è una prosperità del mero concepimento, che abbia come effetto non la produzione di una nuova parte, ma la trasformazione delle parti già esistenti? Oppure prosperità e prolificità sono il medesimo?
- 17) Si può scrivere il differenziale, i fasci di relazioni in movimento, attraverso un proliferare che non sia prospero e una prosperità che non sia prolifica?
- 18) A che tipo di generatività appartiene la trinità?
- 19) Come si fa a dire che un'azione è prospera?
- 20) Fino a che punto si può pensare l'emergenza della prosperità come veicolata da un leader?
- 21) Se a generare e a essere generati non sono gli individui, da quando e con quale necessità si forma l'idea che l'azione sia il prodotto di un singolo?
- Considerazione a lato: la domanda chiede di svolgere una sorta di genealogia di quello che, nel Plico, si è chiamato il paradigma analitico-distributivo.
- 22) Che rapporto sussiste tra la potenza e la verità? A volte colui che è dotato di carisma non è proprio colui che rinuncia al potere e si rifiuta di propagarlo (Cristo, Buddha, ...)?
- 23) Come si fa a educarsi alla serietà (maschile) del gioco e alla giocosità (femminile) del lavoro?
- Considerazione a lato: la domanda muove, per rapidità di espressione, da uno stereotipo assai diffuso secondo il quale sarebbero caratteri dell'eros femminile l'accoglienza e la non-appropriazione, la giocosità e l'astensione dall'agone pubblico. Su questa base essa chiede come si possano immaginare percorsi educativi che diano luogo a società nelle quali non semplicemente abbiano spazio pubblico i tratti qui evocati come «femminili», ma – ed è questione ben più complessa – si affermi una etica del lavoro (della produzione, della prosperità e della prolificità) «androgina». Tale questione richiama alcuni passaggi del Dossier *Donne, uomo, cani, guerre*, proposto nella prima sessione degli Esercizi di drammaturgia e consultabile nel nostro sito on line a questo indirizzo: <http://www.mechri.it/20182019/ESERCIZI%20DI%20DRAMMATURGIA/3.%20Dossier.pdf>.
- 24) Che paura c'è di *Eros*?
- 25) Si possono pensare maschile e femminile al di fuori della loro complementarità? Sono dissociabili e prescindibili, oltre che discriminabili, questi poli?

\*\*\*

Le venticinque domande presentano ricorrenze che già segnalano possibili intrecci tematici e risonanze implicite o esplicite, sulle quali tutti siamo invitati a riflettere in vista della prosecuzione del lavoro collettivo nella sessione di Costellazioni programmata per il prossimo 3 febbraio. Abbiamo pertanto individuato sei nodi tematici attorno a cui ci è parso di poter accorpate le domande raccolte fino a qui: rilette in questa nuova ottica esse sembrano infatti suggerire percorsi di pensiero ulteriori. Speriamo così di contribuire alla riflessione collettiva e alla elaborazione di nuove *Risonanze in transito* che potranno essere condivise

con tutti i Soci di Mechrí come integrazioni del Plico su *Potenza e prosperità*<sup>1</sup>. Ecco dunque i sei nodi tematici che proponiamo per le prossime Costellazioni.

### **1. La parte e il tutto (domande 1, 2, 5, 7, 9, 12, 20, 21)**

- 1) Cosa accade a quella parte che ha un tutto dentro sé, se non può intercettare o non riesce ad assonare con gli altri?
- 2) Può accadere la parte senza l'intero? E come accadrebbe l'intero?
- 5) Come si intercetta la potenza? In che misura è la potenza a riversarsi su chi ne viene investito?
- 7) Quale spazio resta, nell'onda della potenza, alla libertà e responsabilità individuali?
- 9) La potenza è legata al cambiamento o può essere anche resistenza al cambiamento?
- 12) L'«atteggiamento della potenza» che rapporto ha con il limite? Come è responsabile del problema dell'interferenza tra diverse variazioni?
- 20) Fino a che punto si può pensare l'emergenza della prosperità come veicolata da un leader?
- 21) Se a generare e a essere generati non sono gli individui, da quando e con quale necessità si forma l'idea che l'azione sia il prodotto di un singolo?

### **2. L'universale e la differenza (domande 3, 17)**

- 3) Può la parola non essere universale?
- 17) Si può scrivere il differenziale, i fasci di relazioni in movimento, attraverso un proliferare che non sia prospero e una prosperità che non sia prolifica?

### **3. Il femminile e il maschile, il proprio e l'improprio (domande 4, 8, 12, 13, 18, 23, 25)**

- 4) Ma esistono davvero un maschile e un femminile?
- 8) Su cosa poggiano i nostri paradigmi sul maschile e il femminile?
- 12) L'atteggiamento della potenza che rapporto ha con il limite? Come è responsabile del problema dell'interferenza tra diverse variazioni?
- 13) Accogliere il diverso non implica forse, e necessariamente, mutilare e mutare il proprio? E questo non sta già avvenendo, anche in chi dichiara di non volere minimamente rinunciare al proprio?
- 18) A che tipo di generatività appartiene la trinità?
- 23) Come si fa a educarsi alla serietà (maschile) del gioco e alla giocosità (femminile) del lavoro?
- 25) Si possono pensare maschile e femminile al di fuori della loro complementarità? (Sono dissociabili e prescindibili, oltre che discriminabili, questi poli?)

### **4. Prosperità e utilità (domande 6, 10, 11, 14, 15, 16, 19)**

- 6) Il *munus* incluso in *communitas*, nel mondo greco *doron* (o *doeon*), *hiera* in tribù primitive (*hau*), può costituire un fattore dinamico di *prosperitas*?
- 10) È possibile pensare una prosperità nella generazione dell'inutile? Che tipo di speranza metterebbe in gioco?
- 11) Rispetto alle due possibili flessioni di potenza: potenza come realtà/essenza/perfezione (Spinoza) e potenza come possibilità (Aristotele), come viene invocata e convocata la prosperità/generatività? Quale idea di potenza apre alla speranza della prosperità?
- 14) Chi intercetta la vibrazione (si fa portavoce e quindi piega la rete, crea una nicchia) basta e garantisce che la piegatura generi lo slancio? O chi intercetta non basta sia portavoce, ma occorre espliciti una promessa di prosperità?
- 15) Esiste un proliferare che non sia prospero? Ossia un proliferare che non corrisponda a speranza?
- 16) Concepimento e compimento possono essere il medesimo?

---

<sup>1</sup> Ricordiamo a chi desideri elaborare nuove *Risonanze in transito* a integrazione del Plico che è importante segnalare sempre il luogo o i luoghi del nostro sito on line a cui si fa riferimento, magari fornendone anche una breve sintesi, e poi evidenziare con chiarezza la serie delle domande mirate che quei luoghi hanno generato (nel Plico abbiamo utilizzato a questo scopo delle cornici rosse, ma sarà sufficiente che le domande siano semplicemente scritte in rosso nei file che ci verranno inviati).

19) Come si fa a dire che un'azione è prospera?

### **5. La potenza e il potere (domande 5, 9, 11, 12, 14, 20, 22)**

5) Come si intercetta la potenza? In che misura è la potenza a riversarsi su chi ne viene investito?

9) La potenza è legata al cambiamento o può essere anche resistenza al cambiamento?

11) Rispetto alle due possibili flessioni di potenza: potenza come realtà/essenza/perfezione (Spinoza) e potenza come possibilità (Aristotele), come viene invocata e convocata la prosperità/generatività? Quale idea di potenza apre alla speranza della prosperità?

12) L'atteggiamento della potenza che rapporto ha con il limite? Come è responsabile del problema dell'interferenza tra diverse variazioni?

14) Chi intercetta la vibrazione (si fa portavoce e quindi piega la rete, crea una nicchia) basta e garantisce che la piegatura generi lo slancio? O chi intercetta non basta sia portavoce, ma occorre espliciti una promessa di prosperità?

20) Fino a che punto si può pensare l'emergenza della prosperità come veicolata da un leader?

22) Che rapporto sussiste tra la potenza e la verità? A volte colui che è dotato di carisma non è proprio colui che rinuncia al potere e si rifiuta di propagarlo (Cristo, Buddha, ...)?

### **6. Consonanza e dissonanza, eros ed eris (domande 1, 9, 22)**

1) Cosa accade a quella parte (che ha un tutto dentro sé) se non può intercettare o non riesce ad assonare con gli altri?

9) La potenza è legata al cambiamento o può essere anche resistenza al cambiamento?

22) Che rapporto sussiste tra la potenza e la verità? A volte colui che è dotato di carisma non è proprio colui che rinuncia al potere e si rifiuta di propagarlo (Cristo, Buddha, ...)?

24) Che paura c'è di *Eros*?

(31 dicembre 2018)